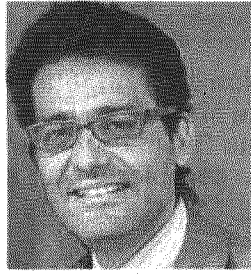


IL NEUROLOGO MASSIMO FILIPPI

Macché progresso È un dilemma etico



■ FIRENZE

«IL PROGRESSO scientifico non c'entra. La vera domanda è se sia lecito utilizzare gli animali nella ricerca. Io dico di no. È una questione etica e politica e riguarda tutta la società». Massimo Filippi, professore di neurologia al San Raffaele di Milano, filosofo dell'antispecismo, respinge l'assioma "mors tua" (degli animali) "vita mea" (degli umani) spesso utilizzato per difendere la sperimentazione animale. «Equivalente a dire che il più forte deve prevalere sul più debole e che è la forza a regolare i rapporti sociali: un argomento inaccettabile, no?»

Ma non c'è il rischio di fermare il progresso scientifico?

«Non so se il mancato utilizzo degli animali nella ricerca possa o meno fermare il progresso scientifico. Quello che so con certezza è che il progresso scientifico non è l'unico aspetto su cui riflettere o che sia qualcosa di indiscutibilmente desiderabile. Facendo una sorta di esperimento mentale, potremmo pensare che la sperimentazione su uomini e donne non consenzienti possa contribuire alla ricerca scientifica. Ma ciò viene normalmente valutato alla luce di considerazioni extra-scientifiche e - giustamente - tale pratica viene respinta senza mezzi termini. Quindi la vera questione è lo statuto che intendiamo assegnare agli animali».

Perché non è lecito usare animali nella ricerca?

«Perché non esiste dubbio che gli animali siano esseri viventi che provano piacere e dolore. E che molto probabilmente vogliono vivere e vogliono vivere bene. Non abbiamo al-

cun diritto di far soffrire e uccidere chi può soffrire e essere ucciso».

Neanche per salvare vite umane?

«Bè, se mi permette una battuta, dagli scienziati che usano gli animali e dicono di agire per il bene dell'umanità e che la ricerca con animali è indispensabile per raggiungere questo fine, mi aspetto come minimo, se vogliono essere credibili, che siano vegani, che non indossino scarpe di pelle, non vadano né al circo né allo zoo... E poi vorrei discutere su che cosa si intende per umanità. Basterebbe rendere i farmaci che già esistono disponibili a tutti per salvare moltissime vite umane».

Perché tanti ricercatori reputano necessaria la sperimentazione sugli animali?

«Non credo che gli scienziati si discostino dal pensiero corrente della società in cui vivono. Abbiamo alle spalle dodicimila anni di specismo...».

Come potrà cambiare questo approccio?

«Con l'evolversi del pensiero, con l'accettazione del paradigma darwiniano, con l'aumento della consapevolezza sociale che la sperimentazione animale costituisce un problema di cui gli scienziati non hanno l'esclusiva. Come su altre questioni bioetiche, penso ad esempio al fine vita, tutta la società è chiamata ad esprimersi e a decidere. Oggi in molti rifiutano la sperimentazione sugli animali. La discussione è aperta e tante cose possono cambiare. Fino a non molti anni fa le donne non votavano e c'era ancora la schiavitù. Poi si è cominciato a discutere...».

Lorenzo Guadagnucci

“
Dico no all'uso di animali, è inaccettabile che la forza crei il diritto. Basterebbe togliere il brevetto sui farmaci

